

La Scabbia è una malattia della pelle causata da un parassita, che provoca lesioni papulari arrossate e intensamente pruriginose nelle zone dove si localizza scavando cunicoli nella pelle. È diffusa in tutto il mondo e colpisce tutte le razze e le classi sociali indipendentemente dall'età, dal sesso e dall'igiene personale. Pur non provocando particolari conseguenze cliniche, è fastidiosa per l'intenso prurito favorendo l'insorgenza di lesioni da grattamento e possibili sovrapposizioni batteriche.

Il prurito è più accentuato di notte. Le zone prevalentemente interessate sono le superfici laterali delle dita, i polsi, i gomiti, le ascelle, la linea della vita, le cosce, l'ombelico, i genitali, la parte inferiore delle natiche, l'addome, il contorno esterno dei piedi.

La contagiosità inizia nel periodo precedente l'insorgenza dei sintomi e persiste fino a quando il soggetto non viene trattato. Infatti attraverso specifiche terapie topiche (creme, pomate) **in 24 ore** si elimina qualsiasi ulteriore possibilità di contagio.

L'acaro non ha ali, non salta e non vola e non può vivere al di fuori del corpo umano: la sua sopravvivenza lontano dalla cute dell'uomo è di soli 2-4 giorni pertanto il contagio avviene **per contatto cutaneo diretto** (es. dormire nello stesso letto, rapporti intimi) oppure per contagio indiretto (contatto con lenzuola, biancheria, vestiti), occasione possibile ma piuttosto difficile. Il periodo d'incubazione è di circa 4-6 settimane.

La Circolare ministeriale n. 4 del 13 marzo 1998: **"Misure di profilassi per esigenze di sanità pubblica. Provvedimenti da adottare nei confronti di soggetti affetti da alcune malattie infettive e nei confronti di loro conviventi o contatti."**, prevede:

- **Provvedimenti nei confronti del malato:**

Allontanamento della persona fino al giorno successivo a quello di inizio della cura specifica. Non sono giustificati interventi straordinari, quali la chiusura dell'edificio o la disinfezione.

- **Provvedimenti nei confronti di conviventi e di contatti:**

Sorveglianza clinica per la ricerca di altri casi di infestazione; per i familiari e per i soggetti che abbiano avuto **contatti cutanei prolungati** con il caso è indicato il trattamento profilattico simultaneo. In caso di focolai è indicato il trattamento profilattico dei contatti. Il rischio di diffusione tramite indumenti, biancheria da letto e asciugamani è basso, ma può aumentare in caso di scabbia crostosa. Lenzuola, coperte e vestiti vanno lavati a macchina con acqua a **temperatura superiore a 60 °C**; i vestiti non lavabili con acqua calda vanno tenuti da parte per almeno una settimana, chiusi in sacchi di plastica, per evitare reinfestazioni. Locali, tappeti e mobili imbottiti utilizzati dalla persona affetta da scabbia devono essere puliti e aspirati dopo l'uso e il sacchetto dell'aspirapolvere immediatamente gettato. Materassi e ambienti domestici vanno disinfezati con strumenti a getto di vapore. Gli oggetti che non possono essere lavati ma che sono stati utilizzati dalla persona infestata devono **essere tenuti chiusi in un sacco di plastica per almeno 7-10 giorni**.

Si ricorda che **è inutile procedere alla disinfezione dei locali** in quanto l'acaro è un parassita solo dell'uomo mentre si raccomanda un'accurata pulizia degli ambienti e delle suppellettili ed eventuale sanificazione. Si invita a rivolgersi tempestivamente al medico curante (portando in visione la presente informativa), **qualora insorgessero prurito o lesioni sospette nei contatti nelle settimane successive**.